



il nostri Borc

Centro per la Conservazione e la Valorizzazione delle Tradizioni Popolari di Borgo San Rocco [Gorizia]

supplemento a Borc San Roc [27]

MARZO 2015 ---> numero 01

Una Pasqua di rinascita

Dici «Pasqua» e si affollano nella mente tanti ricordi, simboli, immagini tradizioni.

Per gli anziani, ma anche per chi è di mezza età, la festa si colloca all'interno della casa, perché in essa tutto veniva preparato, ben prima della scadenza, movimentando piccoli e grandi, ciascuno con il proprio compito e ruolo. Raccogliere e conservare le uova, tante possibilmente! Per le varie necessità: per le «pinze», colorarle per abbellire i tavoli di casa e per animare la gara del tiro all'uovo. Riordinare la casa e il cortile, perché tutto deve essere pulito, dalla coscienza agli arredi familiari.

E per la comunione pasquale era necessario confessarsi bene e ricevere l'immagine ricordo che era anche la conferma di un «dovere» assolto.

A Pasqua i primi tepori della primavera favorivano anche il coraggio di osare vestiti e colori intonati alla natura, ai fiori, al cielo. E a tavola quello che ciascuno poteva, con

la ricchezza della fantasia e della gioia di essere insieme. Tutto condito da una grande «leggerezza» quella della coscienza risciacquata nel pentimento e della pace cercata e voluta con impegno e coraggio.

Pasqua dunque come rinascita, come festa della primavera, dei colori, della leggerezza e della pace: ma è un augurio ed una speranza, molto più che un dato di fatto, anche perché ciò che possiamo raggiungere facilmente, perché è gratis, ci sembra insignificante e quasi privo di valore. Mettiamo al centro la vita con tutte le sue potenzialità che ha in sé, rifiutando la schiavitù della casa, dell'ipocrisia, delle false convenienze che si interpongono nei nostri rapporti. Cerchiamo con passione di essere liberati dalle idolatrie e dai rancori che abbiamo dentro: solo così sarà Pasqua Vera. Buona e Santa Pasqua in Cristo, a tutti voi e di vero cuore.

don Ruggero Dipiazza

UN ANNO DI ATTIVITÀ INSIEME

di LAURA MADRIZ MACUZZI

Cari amici, è passato un anno da quando ho iniziato questa mia avventura a capo della nostra amata e storica associazione il «Centro per le Tradizioni». Un'esperienza molto impegnativa, ma allo stesso tempo gratificante: il Consiglio Direttivo e i volontari mi sono stati vicino, sempre presenti alle tante iniziative proposte e il clima sereno e amicale ci ha aiutato a superare anche le difficoltà che abbiamo incrociato nel nostro cammino. Anche grazie a tutti voi siamo riusciti a concludere con successo la ripulitura parziale della collina dell'ex Seminario. Questo progetto, che stava tanto a cuore al caro Renato Madriz e al quale abbiamo intitolato la salita, ci ha visto protagonisti anche nei confronti della città. Come ha ben detto il Sindaco Ettore Romoli il 15 febbraio, giorno dell'inaugurazione ufficiale: «il Borgo di San Rocco non è stato solo capace di parlare ma ha agito dando un segnale forte alla nostra Gorizia».

Nell'anno appena trascorso le attività sono state molte e molto variegiate. Siamo

partiti con il recupero e restauro degli antichi attrezzi agricoli contadini e il loro posizionamento nelle aiuole del borgo e il restauro dello storico gonfalone del Centro Tradizioni. Nell'ambito sportivo abbiamo collaborato al «Memorial Bruno Leon» distribuendo the e dolci ai giovani partecipanti e premiandone alcuni. Siamo stati vicino alle attività culturali e benefiche della parrocchia, abbiamo sostenuto la scuola «F. Rismondo», anche occupandoci dell'orto didattico che ormai giunge al quinto anno di attività, nonché abbiamo curato insieme a «Gorizia festeggiamenti» il carnevale goriziano e il funerale di «Re Carnevale».

Per quanto concerne le attività tradizionali del «Centro Tradizioni» ricordo la processione del «Resurrexit», i cibi tipici pasquali e il Concorso «Us... come una volta» dedicato alle scuole elementari. Nel mese di agosto si è allestita e organizzata la 514.ma sagra di San Rocco con tutte le iniziative e attività collaterali: inaugurazione solenne con la presenza delle autorità locali, della banda, del

segue a pag. 2

PROGRAMMA di PASQUA

Giovedì 2 aprile

dalle ore 15.00 preparazione da parte delle signore e signorine del Borgo delle «fule», il tradizionale dolce povero della Pasqua;
ore 19.00 Missa in Coena Domini, celebrazione della Pasqua ebraica, canto del «Gloria», si «legano» le campane, celebrazione della «Lavanda dei piedi», riposizione del Santissimo;
ore 21.30 veglia e adorazione con Gesù nell'orto del Getsemani.

Venerdì 3 aprile

[astinenza e digiuno]

ore 15.00 celebrazione per i ragazzi e non solo;
ore 19.00 solenne Azione liturgica del Venerdì santo accompagnata dai canti tradizionali.

Sabato 4 aprile

Grande Veglia di Pasqua

ore 21.00 accensione del cero, benedizione del fuoco e dell'acqua, canto dell'«Exultet», del Gloria e del triplice Alleluja Aquileiese. Accompagna la celebrazione la Corale del borgo.

Domenica 5 aprile

Pasqua di Resurrezione

ore 8.30 S. Messa dell'aurora;
ore 9.30 Plurisecolare processione del «Resurrexit» nelle vie storiche del Borgo (Lunga, Scuola Agraria, Vittorio Veneto, Baiamonti, Piazza San Rocco) accompagnata dalla banda «Tita Michelas» di Fiumicello, le signore e signorine sono invitate ad indossare il «tabin», l'abito tradizionale delle feste;
ore 10.15 (se piove ore 10.30) Messa solenne cantata. La Corale del Borgo eseguirà la Missa Secunda Pontificalis in Do minore di Lorenzo Perosi, dirige la maestra Giada Piani, all'organo Vanni Feresin. Alla fine di ogni celebrazione benedizione dei dolci pasquali, del «pan bon», del «pan di sorc», delle «fule», delle pinze e della spalla di maiale.

prosegue da pag. 1

calesse, delle signore e signorine in «tabin», dell'offerta del vino da parte del Sindaco per il brindisi augurale; due incontri sotto l'albero di cui il primo eno-gastronomico e dedicato allo «Strucolo in strazza di San Rocco» a cura di Roberto Zottar e il secondo di carattere storico in memoria di Giuseppe Ungaretti e della sua visita a Gorizia e dintorni, relatori Gianfranco Trombetta e Sergio Tavano; tre tombole da 3.000 Euro e la tombola dei bambini curata dall'Associazione «Donatori volontari di sangue»; la partecipazione al concorso «Sagre virtuose»; la 39.ma edizione della rassegna internazionale di arte campanaria denominata «Gara dai Scampanotadors» con molti gruppi provenienti dalla Slovenia e dal Friuli storico; la mostra dedicata ai 40 anni del «Premio San Rocco» nella sala Incontro della Parrocchia di San Rocco, con l'esposizione di documenti storici e fotografie inedite, e la realizzazione di una piccola monografia; la seconda edizione

della Staffetta non competitiva «Cori cu li' Burelis» dedicata ai borghi della città di Gorizia. Durante i dieci giorni di sagra, è stato anche garantito il pasto serale a diverse decine di senza tetto e immigrati, servizio reso dal «Centro Tradizioni» in quanto la mensa dei Cappuccini è chiusa per il consueto periodo di riposo.

La festa del ringraziamento ha visto la premiazione del settimanale di informazione dell'Arcidiocesi di Gorizia «Voce Isontina» nel 50.mo anniversario di fondazione e il pranzo è stato offerto in casa, nella sala «Incontro» della parrocchia, con l'ausilio di numerosi volontari.

In conclusione dell'anno passato abbiamo festeggiato Santa Lucia con un pranzo per tutta la comunità e allestendo un mercatino di oggetti natalizi.

Anche le tradizionali pubblicazioni non sono mancate: dal foglio «Il Nostri Borc» con due speciali, alla rivista «Borc San Roc» giunta al 26.mo numero, fino al «Lunari pal 2015» calendario in lingua friulana realizzato

dai ragazzi dell'«Estate Insieme 2014», guidati dal maestro Juan Arias Gonano, i disegni si ispirano alle tradizioni popolari, all'architettura del borgo ed alle festività liturgiche. La notte di Natale abbiamo offerto il vin brulè allo scambio degli auguri. L'anno nuovo è iniziato con la proposta di quattro commedie in lingua friulana e nei dialetti veneti e triestini che hanno riscosso un importante successo di pubblico.

Il 2015, appena iniziato, ci chiede un impegno notevole, i nostri volontari dovranno affrontare dei sacrifici, ma sono sicura che nessuno si tirerà indietro e tutti risponderanno con l'entusiasmo e la gioia che hanno sempre dimostrato.

Vi ringrazio ancora del vostro indispensabile aiuto, del vostro sostegno e costante presenza. Siamo tutti consapevoli che lavorando insieme e in armonia i risultati non mancheranno e riusciremo a raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissati. Vi auguro una Buona Pasqua e un anno ricco di attività.

A Pasqua è tempo di sepolcri

Nel Goriziano la tradizione dei sepolcri popolari era vivissima fino alla riforma del 1951. Attualmente gli ultimi esemplari di sepolcro si possono vedere in Slovenia a Comeno, Canale, Caporetto, Saga, Idria della Baccia, Castagnevizza, Biglia e Prevacina.

Sono tutti edificati a forma di cappella imitante lo stile romanico o gotico, costruiti con sottili tavole di legno dipinte, facili da assemblare ogni anno per il tempo necessario al rito pasquale. Addobbi luminosi e floreali, figure di angeli, di guardie romane e dipinti illustrano le drammatiche vicende vissute da Gesù.

Resti degli antichi sepolcri si trovano

anche a San Vito al Torre, nella chiesa di Visco si conserva una piccola statua del Cristo morto, invece a Crauglio l'urna e i soldati. Molte chiese del Goriziano, oggi in Slovenia, espongono ogni anno l'urna dorata, come alla Castagnevizza, o la statua del Cristo morto a Salcano e Merna. Nella chiesa di San Lorenzo, a Ronchi, è stato da poco restaurato il Cristo giacente che trova posto nel primo altare laterale entrando a sinistra. Altre chiese espongono nell'altare della deposizione angioletti che annunciano l'appartenenza ad un antico corredo sepolcrale preesistente. A Sant'Andrea sono conservate le figure di due soldati romani intagliate in legno e una statua

del Cristo, nella Cattedrale cittadina veniva posizionato il cosiddetto *catafalco* perché la statua del Cristo era posta su un piano elevato, attorniato da candele, fiori e drappi neri, come si usava nei funerali di prima classe. A San Rocco il Sepolcro era allestito nell'altare laterale di Santa Lucia e veniva decorato con piante, fiori, luci colorate e i goriziani vi si recavano in rispetto dell'antica usanza di visitare sette sepolcri.

Vi consigliamo di visitare il sepolcro della chiesa parrocchiale di Chiopris, perfettamente conservato, che farà bella mostra di sé fino a Pentecoste. Opera della metà del secolo XIX, tutt'ora esposto nell'altare di sinistra, con sculture lignee a grandezza naturale di tradizione friulana.

LE EMOZIONI DI UN SENTIERO

di ELISABETTA MADRIZ

Ho accolto con gioia e con emozione l'invito, rivoltomi dal Centro, ad esprimere le impressioni sulla cerimonia di inaugurazione del sentiero che porta al Seminario. Con quegli stessi sentimenti ho vissuto (ma ritengo di poter parlare a nome di tutta la mia famiglia) la cerimonia del 15 febbraio: gioia, perché il recupero di una parte della nostra storia si è finalmente realizzato; emozione, perché di quel necessario recupero mio papà è stato un instancabile sostenitore. E allora per una volta, contraddicendo al rigore che la scrittura professionale mi impone, cedo il passo alle emozioni e vado di poco indietro nel tempo.



Famiglia Madriz all'imbocco del sentiero.

Credo fosse il febbraio di due anni fa: conclusa una riunione per l'orto didattico (altro progetto che ho condiviso in questi anni) con le sempre propositive maestre della scuola Rismondo, papà mi portò lì dove il sentiero cominciava. Vederlo così mal ridotto era per lui motivo di sincera tristezza, ma io non ne coglievo fino in fondo le ragioni: forse perché negli anni ho visto altri splendidi scorci della città cadere preda del degrado (per essere poi nel tempo recuperati); o forse perché non potevo provare nostalgia per un qualche cosa che non avevo mai sentito veramente mio, ignorando quanta storia lo aveva segnato e quanto esso aveva

segnato anche la nostra storia di famiglia. Il primo pensiero che la cerimonia del 15 febbraio mi ha suscitato, quindi, è stata la passione per il *bene comune*, così come il sindaco Romoli ha sottolineato, ringraziando tutti i volontari che, invece di lamentarsi al tavolo di un bar «di quello che nessuno fa», hanno speso il loro tempo e la loro fatica per riportare in vita un tassello di terra che appartiene a tutti, al Seminario, al borgo, alla città, alla loro storia. E vederlo rinato oggi, quel sentiero, pulito, agevole nella salita, piacevole nella pendenza, mi fa pensare a quanti modi di utilizzo troverà, nei profumati tramonti di primavera o nelle mattine frizzanti di maggio, quando i bambini della scuola potranno fare la loro ginnastica in «salita».

Non posso negare l'emozione di vedere il suo nome sulle targhe indicative: «In ricuart di Renato». Il verbo *ricordare*, tra i vari verbi della memoria, è quello più impegnativo: implica un esercizio di pensiero attraverso le emozioni profonde del cuore. Difficile per me, figlia, a neanche un anno di distanza dalla sua «partenza», credere che quelle semplici quattro parole siano per lui... per lui che non è più qui a battaglia ostinatamente per ogni impegno che gli paia far onore alla cultura contadina, alle sue tradizioni, al suo borgo, ai suoi valori. Parole semplici, che il friulano rende, permettetemi, ancora più adatte a lui che, perdendosi alle volte nelle elucubrazioni di principio, sembrava perdere anche il senso della realtà e di alcune sue evidenti contraddizioni. Per fortuna il parlare in friulano lo riportava sempre qui: all'essenza, alla semplicità, alla sobrietà delle cose in cui crediamo e che i nostri nonni ci hanno tramandato. Perché il suo friulano veniva non «dai libri» ma «dalla terra», e come tale aveva il potere di riportarlo a *quella*. Singolare pensare che durante gli ultimi tempi della malattia, limitato nella produzione di parola, sia stato sempre così sensibile al friulano, molto più che all'italiano. Era la sua lingua madre... e nella sua musicalità avrebbe concluso i suoi giorni.

«Pensa che bella passeggiata sarebbe per i bambini, per i nonni, per chi vuol trovare un po' di pace...»: l'approdo del sentiero, infatti, porta alla Grotta della Madonna di Lourdes, che ha visto nel tempo ripetersi e rinnovarsi le celebrazioni ad essa dedicate. Di certo, per papà, questa però non si sarebbe qualificata solo come una piacevole passeggiata: riuniva in sé il senso di una *storia* e di un *impegno*. Di una storia, perché come ricordava il direttore di «Voce Isontina» Ungaro, papà riteneva che quel sentiero accanto alle cinta murarie portasse diritto al «biglietto da visita» di Gorizia, al colle del Seminario. E anche solo per questo esso doveva



Elisabetta Madriz col sindaco taglia il nastro sulle note della banda di Aiello e Aquileia.

essere mantenuto curato e ordinato. E da qui il senso dell'impegno: di un impegno personale prima che condiviso, che lo avrebbe visto nelle ore più strane del giorno, con guanti e zappa, a togliere le erbacce oppure, sotto la severa regia della moglie Gianna, a interrare con arte piante e fiori.

A metà del sentiero, in una sinuosa curva della salita, una tavola di grosso legno incisa a mano da un borghigiano indica la «Strada alla Madonnina»: papà l'avrebbe di certo apprezzata, per l'opera appassionata dell'artigiano ma anche per il fatto di essere un monito della sacralità del luogo, che non solo era stato la fucina della vecchia classe ecclesiale

ma che anche, durante la seconda guerra mondiale, era stato teatro dei suoi disumani esiti, adibito come era ad ospedale militare.

Immagino papà che finalmente cammina sul *troi*: il passo deciso e veloce, lo sguardo attento e pensieroso, il cuore gonfio di orgoglio ed un sorriso sincero sul volto disteso. Domenica 15 febbraio 2015 è stata una giornata significativa per la mia famiglia: sono grata a chiunque abbia contribuito a realizzare il sentiero, alla Presidente del Centro, che se n'è fatta carico con passione e instancabile impegno, e a tutti coloro che, a titolo ed in modo diverso, vi abbiano investito «cuore, mente e mano».



Discorsi delle autorità prima del taglio del nastro con i colori del borgo.

Carnevale 2015

Bepo Zanet ci ha lasciato anche quest'anno. Il solenne corteo funebre attraversa Gorizia

Come vuole una ormai ben consolidata tradizione, il mercoledì delle ceneri si sono svolte le «solenni esequie» di Re Carnevale, al secolo Bepo Zanet, davanti a una folla di allegri burloni, al notaio Neri Merlotis e alla straziata vedova, al secolo il mitico Mauro Mazzoni. Con parole austere e stentoree il nobile notaio ha dato lettura delle ultime volontà del «Benemerito» Bepo che nella lunga disamina dell'anno appena trascorso non ha dimenticato proprio nessuno. «Siora Serracchiani, compri i nostri distributori». Più che una preghiera, una soluzione, bella pronta e concreta, al problema dei benzinai goriziani. È andato subito al sodo il povero defunto lasciando ai suoi Goriziani, tanto amati, le sue ultime volontà, in quello che potrebbe anche essere stato uno degli ultimi funerali del Carnevale in piazza De Amicis. Già,

perché tra tante risate, gli organizzatori ne avevano anche una un po' più amara. Per quest'anno si è fatto ancora come si poteva, l'anno prossimo, magari, ci dovrà pensare qualcun altro. Magari una rinnovata Pro Loco. Bepo Zanet si rivolge direttamente al Comune: «Cossa spetè de far anche qua una bela Pro Loco, che la faci viver la nostra città come in tuti i paesi e città, dove i riva far robe bele? Vonde monadis, che quando se stanca quei due che fa il Carneval, no se fa più neanche quel». Nel testamento del Re Carnevale ce n'era per tutti, dall'Europa in crisi alle Province, che non sanno nemmeno loro che fine faranno, c'è bella pronta come detto la proposta per risolvere il problema della benzina agevolata. «Siora Serachiani: comprè i distributori e assumèli a la Region i benzinari, che tanto 10 o 15 nulla facenti in più dei quei 2000 che noi sa nianche lei dove che i xe... Sindacati, questa xe una idea per crear lavoro, che se no i sera tuti!». Ma di sorprese, per i tanti goliardici goriziani che hanno seguito l'insolito corteo funebre, ce ne sono state anche dopo la fine della lettura del testamento. In

piazza Vittoria, sosta e minuto di silenzio per una «Giornata della Memoria» tutta particolare. «Sempre con tuto il rispetto», precisa il notaio, «per tuti i caduti in piazza Vittoria, a piedi, in bici o in carozina, che xe cascadi veci e fioi». Poi un'iniziativa personalmente voluta dal compianto Bepo Zanet, che ha prelevato 2,99 euro dal lascito alla città per comprare un secchiello che è stato posto sotto la fontanella all'imbocco di via Rastello, sempre in piazza Vittoria, priva di un recipiente dove raccogliere l'acqua, «al fine di riportar all'antico imperial decoro la città». Grandi applausi prima degli ultimi brindisi, nel parco del Baiamonti a San Rocco, dove si è concluso il corteo ed è stata accesa la pira funebre del Carnevale 2015. Tutti a mangiare «di magro» e, come nelle migliori famiglie, tutto offerto con il sorriso dal Centro per le Tradizioni di Borgo San Rocco. Con nelle orecchie l'ultimo saluto di Bepo: «Mi vado in paxe... sento se rivedemo quando meno ve la spetè... ve aspeto». Pertanto cari amici vi diamo appuntamento al prossimo anno, crisi permettendo ovviamente.

Ancora congratulazioni al settimanale di informazione dell'Arcidiocesi di Gorizia «**Voce Isontina**» per il 41.mo Premio San Rocco consegnato il 15 novembre 2014 davanti alle massime autorità cittadine e a una folla di sanroccari e goriziani. Il nostro settimanale diocesano alla fine delle celebrazioni per i 50 anni di vita (marzo 2015) ha cambiato grafica, ampliando i contenuti e gli approfondimenti. Ancora auguri per un futuro sempre più proteso verso la verità e la completezza dei fatti.

Ancora echi per il grande successo del «**Lunari pal 2015**», edito dal Centro per le Tradizioni, che ha visto protagonisti i ragazzi dell'«Estate Insieme 2014» guidati dal maestro pittore Juan Arias Gonano. I caldi e poetici disegni, inerenti le tradizioni del Borgo e la vita contadina, fanno bella mostra di sé nelle case di San Rocco e della città.

Congratulazioni al nostro regista e commediografo **Marino Zanetti**, già Premio San Rocco 2001, per il prestigioso riconoscimento ricevuto a Romans d'Isonzo per la sua opera teatrale «Quando le donne erano di sinistra». Ancora una volta viene riconosciuto il valore, la modernità, la grande attualità e la sostanza dei lavori proposti dal nostro borghigiano Marino Zanetti. Congratulazioni vivissime.

È ripresa l'attività dell'**orto didattico** con gli alunni e le maestre della Scuola «F. Rismondo» di via Svevo. Iniziativa intrapresa già da alcuni anni orsono dal compianto Renato Madriz. Da quest'anno si è avvicinato all'iniziativa anche un nonno al quale il «Centro per le Tradizioni» esprime

NOTIZIE IN BREVE

i più sentiti ringraziamenti per aver colto appieno l'importanza di questa iniziativa. Grazie alle maestre della scuola, a Laura, Pepi e Lilli che si dedicano con passione a questa attività altamente educativa.

Resta ancora oggi vivo e vivace il ricordo del compianto Bruno Leon, già dirigente e presidente dell'«Atletica Gorizia», nonché Premio «San Rocco 2003». Anche quest'anno, e precisamente il giorno 5 marzo, si è svolto il tradizionale «**Memorial Bruno Leon**», giunto alla sesta edizione. Una bella e coinvolgente competizione a squadre per le scuole medie e superiori di Gorizia. Il «Centro per le Tradizioni» è stato presente come ogni anno, con premi, the e dolci per i giovani atleti. Grazie a Paolo che segue l'evento con tanta passione.

Il 15 marzo, in occasione dei Santi Patroni della città di Gorizia Ilario e Taziano, si è svolto un **grande concerto nella Chiesa Cattedrale** che ha visto protagonisti quattro cori (Cappella Metropolitana, Polifonico Caprivese, Corale di San Lorenzo Isontino e Corale Santa Lucia di San Rocco), un'orchestra di 30 elementi, solisti il bass-baritono Eugenio Leggiadri Gallani e il mezzosoprano Lorella Grion, all'organo Marco Colella, direttore concertatore Fulvio Madotto, per un totale di 120 elementi. I quattro cori hanno eseguito la Missa Secunda Pontificalis di Lorenzo Perosi trascritta per coro e orchestra dal maestro e direttore del Coro della Cattedrale Augusto Cesare Seghizzi per la Pasqua del 1925. A

questa importante evento ha preso parte la Corale «Santa Lucia» del Borgo. Grazie a tutti i coristi e alla maestra Giada Piani che hanno colto appieno l'importanza dell'iniziativa e hanno dato ancora più solennità, forza e qualità a questo magnifico evento. Successo di pubblico e di critica.

Il 20 marzo e il 27 marzo sono stati proposti dal «Centro per le Tradizioni» due incontri dedicati ai **dolci tradizionali della Pasqua** e all'addobbo e al decoro della tavola pasquale. Relatore Roberto Zottar, Accademico della Cucina italiana. Grande successo di pubblico. Alla fine degli incontri è stato distribuito il ricettario contenente le dosi e i segreti per rendere deliziose le putizze, le gubane, le fule, i frati e le pinze casalinghe. Grazie di cuore a Sonia per gli squisiti fratini.

Editore
Centro per la conservazione e la valorizzazione delle Tradizioni Popolari [Borgo San Rocco - GORIZIA - ONLUS]

Direttore **Vanni Feresin**

Comitato di redazione
Roberto Donda, Vanni Feresin, Antonella Gallarotti, Laura Madriz Macuzzi, Marco Plesnicar, Edda Polesi Cossà

In questo numero hanno collaborato
Ruggero Dipiazza, Vanni Feresin, Elisabetta Madriz, Laura Madriz Macuzzi

Correttore di bozze **Giuseppe Marchi**
Foto **Renzo Crobe, Natalina Pettarin**